

## Direzione Nazionale

Tel.: 06/83398545 – 06/916508543 – Fax: 06/89284076

E-mail: [segreteria@anspi.org](mailto:segreteria@anspi.org) - Sito internet: [www.anspi.org](http://www.anspi.org)

Roma, 02 dicembre 2010

### Il colossale pasticcio delle posizioni organizzative

Abbiamo avuto sin dall'inizio un atteggiamento critico nei confronti degli incarichi di posizione organizzativa di 1° e di 2° livello, almeno così come previsti nell'ultimo C.I.E., per molteplici ragioni.

Oggi, a distanza di quasi sei mesi dalla loro concreta applicazione e dopo essere state da poco rinnovate (scadevano anticipatamente il 30 novembre 2010) siamo in grado, supportati anche dalla mesta osservazione della realtà, di argomentare in maniera analitica le motivazioni del nostro dissenso.

Prima di fare questo, però, è necessario chiarire a tutti i colleghi un concetto fondamentale, che dalle nostre evidenze a molti non risulta essere chiaro: **incarichi di posizione organizzativa di entrambi i livelli e livello economico di inquadramento (C1, C2, C3, C4, C5) sono due cose assolutamente distinte e separate, che non hanno alcun punto di contatto tra di loro.**

Gli incarichi sono "temporanei" (si fa per dire), hanno la durata di un anno solare e vengono **conferiti direttamente** dal proprio direttore di sede (o dal direttore regionale per i dipendenti delle direzioni regionali) sulla base dei numeri che hanno a disposizione (le tabelle sulle dotazioni organiche triennali), acquisito preventivamente il parere del dirigente medico di 2° livello (o del Sovrintendente Medico Regionale per i dipendenti delle direzioni regionali). Questo vale solo per gli incarichi di 2° livello. Per quelli di 1° livello (che sono meno di uno per regione, ahinoi...) il direttore regionale fa un interpellato tra tutti i colleghi dell'intera regione con la qualifica richiesta (infermiere, tsrm, fisioterapista) e poi, consultato il S.M.R., conferisce l'incarico predetto.

**Questi incarichi, che corrispondono all'indennità di funzione precedentemente attribuita al C3 per il 2° livello ed al C4 per il 1° livello**, hanno un duplice aspetto: conferiscono ad alcune categorie delle reali funzioni di coordinamento e di maggior responsabilità, mentre per altre sembrano essere semplicemente una voce retributiva dovuta per gli elevati contenuti che la loro professione esprime, ossia ad esempio per il semplice fatto di essere geometri, o assistenti sociali, o ispettori o periti edili, o informatici, a prescindere da ogni qualsivoglia altra considerazione su eventuali esigenze organizzative o di coordinamento, tant'è che in quei casi viene attribuita anche a dipendenti che si trovano ad operare da soli in una sede.

I livelli economici di inquadramento (C1, C2, C3, ecc.) esprimono invece solamente la **retribuzione tabellare base** di ciascuno, che è assolutamente svincolata da qualunque funzione di coordinamento o di particolare responsabilità. L'incremento del proprio livello economico di

appartenenza si realizza attraverso procedure selettive interne (a breve usciranno i bandi delle prossime), a cadenza di norma triennale (salvo complicazioni), in cui vengono considerati titoli, anzianità di servizio, esperienza specifica e professionalità possedute, oltre al superamento di un test a risposta multipla.

Al termine di queste procedure viene stilata una graduatoria, sulla base della quale si attribuiscono i livelli agli idonei entro il numero complessivo previsto, in maniera analoga a quanto avveniva prima, indennità di funzione escluse.

**Attualmente si può concorrere solo per il livello economico immediatamente successivo al proprio, quindi non si possono più fare passaggi doppi di livello (da C2 a C4, per esempio) così come avveniva in passato con il vecchio contratto.**

---

Chiarito questo punto di fondamentale importanza, andiamo ora ad elencare quali sono a nostro avviso i punti critici per quanto riguarda gli incarichi di posizione organizzativa, che abbiamo stilato dopo un'attenta osservazione degli eventi accaduti in questi ultimi mesi:

- **L'eccessiva libertà lasciata ai dirigenti nel conferimento di tali incarichi:** si tratta in buona sostanza di incarichi fiduciari, assolutamente svincolati da qualsiasi considerazione oggettiva basata sul reale merito dei valutati e sul loro curriculum vitae, che lasciano sovente spazio a valutazioni arbitrarie, clientelari, nepotistiche e improntate a simpatie ed antipatie personali, quindi tutt'altro che eque e trasparenti. Questo sistema genera rancore e malcontento negli uffici dove le nomine, nonostante gli scarsi vantaggi economici che ne conseguono ai beneficiari, vengono spesso percepite da chi ne resta fuori come **palesamente ingiuste e immeritate**.
- **L'assoluta mancanza di criteri oggettivi, trasparenti e verificabili** nelle attribuzioni degli incarichi, che ingenera facilmente le situazioni di cui al punto precedente.
- **Il carattere falsamente temporaneo di tali incarichi:** sulla carta vengono definiti incarichi temporanei della durata di un anno, nella realtà una volta conferiti diventano degli appannaggi che **restano poi a vita**. Ennio Flaiano diceva che "in Italia nulla è più definitivo del provvisorio", e questa frase ci sembra che calzi a pennello per definire gli incarichi suddetti. Alzi la mano chi tra di voi ha mai visto revocare un qualsiasi incarico "temporaneo" alla sua naturale scadenza. Noi nessuno, ma attendiamo smentite. Il problema risiede nel fatto che si tratta di **incarichi "asimmetrici", ovvero sia che è molto facile conferire, ma che è difficilissimo togliere:** per toglierli, infatti, vanno prima **revocati** con dettagliate e circostanziate motivazioni scritte, nelle quali bisognerebbe in pratica criticare apertamente l'operato dell'incaricato e dimostrare che egli non ha svolto degnamente i compiti a lui assegnati (di cui molto spesso si ignorano i contenuti, peraltro); come se non bastasse, inoltre, la revoca può essere oggetto di impugnativa da parte del revocato. Solo a questo punto si potrebbero poi assegnarli a qualcun altro. Ma quale dirigente si prenderebbe la briga e la responsabilità di fare tutto questo? Nessuno a tutt'oggi, da quanto ci risulta, tant'è che gli incarichi, pur avendone anticipato la scadenza al 30 novembre 2010 per "confermarli o modificarne la titolarità", sono stati tutti riconfermati in blocco a chi li deteneva già. **Nella realtà dei fatti, quando si conferisce una posizione organizzativa, il destinatario ottiene un beneficio a vita, mentre tutti gli altri si vedono chiudere i propri orizzonti a vita. Per non scontentare nessuno, ed in presenza di più dipendenti di analogo valore professionale, sarebbe stato sicuramente più equo e maggiormente motivante per tutti prevedere una reale rotazione di questi incarichi, altrimenti ci ritroviamo con la famosa media statistica del pollo, dove c'è uno solo (e non sempre il migliore) che mangia a tempo indeterminato per tutti.**

- **La drammatica esiguità del numero di posizioni organizzative attribuibili**, in particolare nel **profilo sanitario** ed ancora più in particolare per i **professionisti sanitari infermieri**, per i quali è stato destinato solo il 2% di incarichi di 1° livello (meno di uno per regione) ed il 14% di incarichi di 2° livello (molto meno di uno per sede), percentuali che riteniamo davvero scandalose nella loro evidente iniquità, tanto più se messe a confronto con quelle (altissime ed onnicomprensive) di altre professionalità di pari o inferiore spessore culturale dell'Istituto.

**Proviamo a fare qualche esempio per la categoria degli infermieri:** sedi di tipo **C - nessuna posizione organizzativa**; sedi di tipo **B - nessuna posizione organizzativa**; sedi di tipo **A - una sola posizione di 2° livello**; direzioni regionali (non tutte) - una sola posizione di 1° livello. In pratica, i colleghi che lavorano nelle sedi di tipo B e C **non hanno alcuna speranza di ottenere nulla per la loro intera vita lavorativa**, salvo (forse) negli anni conseguire qualche lenta progressione di livello economico sostenendo le prove selettive previste. I colleghi delle sedi di tipo A, qualora abbiano già in sede un collega C3 conseguito con la vecchia normativa (quindi già titolare di posizione organizzativa di 2° livello di default) oppure ne abbiano uno nominato "temporaneamente" con la nuova normativa e magari quest'ultimo è anche un loro coetaneo o è più giovane, **si ritrovano a non avere alcuna prospettiva futura sino al raggiungimento della pensione, analogamente a quanto già avviene per i colleghi delle sedi di tipo B e C**. Stesso discorso vale anche per i colleghi delle direzioni regionali, che possono molto facilmente vedersi chiusi gli orizzonti **vita natural durante**. Questo è un fenomeno che stigmatizziamo con forza, in quanto lo riteniamo **davvero vergognoso**.
- **La questione dei C3 e C4 conseguiti con la vecchia normativa:** attualmente ci viene detto da più parti che la posizione organizzativa può essere tecnicamente revocata a tutti, anche a coloro che l'avevano già maturata con il conseguimento del livello C3 o C4 in base alla vecchia normativa. Questo ci sembra francamente poco attuabile nella pratica, giuridicamente infondato e forse anche alquanto iniquo, visto che questi colleghi la loro indennità di funzione l'avevano ottenuta tramite un regolare concorso interno che la prevedeva come incorporata nel livello e si andrebbero quindi a ledere dei **diritti soggettivi**. Pur non essendo dei giuristi, infatti, siamo piuttosto convinti che un'eventuale impugnativa giudiziale in caso di revoca darebbe loro senz'altro ragione. In definitiva, se **revocare un incarico di posizione organizzativa** a chi l'ha avuto con il nuovo sistema **appare molto difficile**, revocarlo a chi ce l'aveva già appare pressochè **irrealizzabile** nella realtà.
- **L'incarico di posizione organizzativa è una funzione che viene conferita solo in presenza di particolari esigenze di servizio, oppure è un appannaggio dovuto per diritto di appartenenza ad una determinata categoria professionale?** Viene dato per quello che si è o per quello che si fa? Questo è un punto che davvero non ci è chiaro: **questi incarichi vengono infatti attribuiti in taluni casi ad interi categorie professionali nessuno escluso** (assistenti sociali, tecnici geometri, ispettori, ecc.) a prescindere da quanti siano in un ufficio (spesso sono soli), da cosa facciano e da qualsiasi altra considerazione organizzativa, mentre ad altri (**infermieri**, ad esempio) **vengono dati col contagocce** e solo in presenza di comprovate esigenze di servizio. Delle due l'una: se sono un appannaggio dovuto per riconoscere il valore intrinseco di determinate professionalità, non dovrebbero di certo rivestire un carattere temporaneo, ma essere inseriti nella retribuzione fissa e continuativa; se invece sono un incarico da conferire solo in presenza di determinate esigenze di servizio, in quel caso non andrebbero conferiti indistintamente a tutti. Non ci piacerebbe se invece fossero solo uno strumento per continuare a tenere in vita assurde quanto anacronistiche **sperequazioni** tra figli e figliastri, **tra professioni di serie A e professioni di serie B**, tramite l'attribuzione a tutti o a pochi a seconda del diverso valore che si attribuisce (a torto) alle stesse. Questo eventuale comportamento, oltre a minare alla

base il principio di **pari opportunità** tra uguali, risulta essere palesemente destituito di ogni fondamento giuridico a suo sostegno.

---

**E' per tutte queste ragioni che, congiuntamente all'ANMI, riteniamo ormai inevitabile ed assolutamente indispensabile l'avvio urgente di un tavolo tecnico per un nuovo Piano Sanitario dell'INAIL, visto che il precedente si è misteriosamente arenato nel lontano 2008, in cui si rilanci la funzione sanitaria dell'Istituto e si discuta anche del riordino di tutte le figure professionali sanitarie presenti al suo interno.**

**Solo così possiamo aspirare ad offrire ai cittadini che si rivolgono a noi una variegata offerta di servizi sanitari di qualità, che comprendano tutte le delicate fasi della diagnosi medica e strumentale, valutazione medico-legale, cura, assistenza e riabilitazione, senza essere carenti in nessuna di queste per cause indipendenti dalla nostra volontà e dal nostro impegno.**

**Il disagio e l'insoddisfazione crescente di tutti i professionisti sanitari è ormai palpabile ed evidente a tutti e pertanto chiediamo con decisione che vengano ascoltate le nostre ragioni; ribadendo quanto già detto nel precedente comunicato, in assenza di segnali concreti in risposta alle nostre istanze, ci vedremo costretti a proclamare lo stato di agitazione dei nostri iscritti a partire dal 15 dicembre 2010.**

**Il Presidente  
Alessandro Verginelli**